

Cassa rurale e artigiana: arrestato a Genzano un funzionario e 4 complici. Giro di 14 miliardi

Banchieri e usurai in guanti bianchi

Scoperta un'organizzazione di usurai che da Genzano operava in tutta la regione. Lunedì mattina è stato arrestato insieme ad altre quattro persone un funzionario della Cassa rurale ed artigiana «Giuseppe Toniolo» di Genzano. Si tratta di Paolo Napoleoni, segretario della locale sezione del Partito popolare. Il commissariato di Genzano ha bloccato un giro di affari di 14 miliardi costruito grazie alla connivenza di alcuni funzionari bancari.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

GENZANO. Una bufera annunciata quella che si è scatenata sulle banche di Genzano. Lunedì scorso alle 12.30 proprio all'ingresso della Cassa rurale ed artigiana «Giuseppe Toniolo» gli agenti del commissariato, diretto dal dottor Carlo Lombardo, hanno ammanettato Paolo Napoleoni, 41 anni Ariccino, alto funzionario dell'istituto di credito e segretario della sezione Dc, prima, e Pci ora, di Genzano. Napoleoni, insieme ad altre quattro persone è indagato per usura, la piaga più dilagante nella cittadina castellana. In carcere re insieme a lui sono finiti Franco Fondi, che deve rispondere anche di estorsione, la moglie Emilia Mastuzzi, e entrambi sessantatreenni, di Nemi, Albino Fondi, 45 anni, nipote di Franco, residente a Genzano ed Ercole Faticanti, 71 anni di Nemi. Risultano inoltre denunciati a piede libero altre 23 persone tra le quali figurano numerosi funzionari di banche della regione, responsabili secondo gli inquirenti di violazione della legge sugli istituti di credito. Un giro d'affari, quello messo a punto da Franco Fondi, noto usuraio dei Castelli e mente dell'organizzazione, valutato intorno ai 14 miliardi di lire e costato il tracollo finanziario a numerosi commercianti della zona. Il sospetto è che Napoleoni fungesse da trait d'union tra quanti avevano bisogno di prestiti seppur sprovvisti delle necessarie garanzie per la banca, e l'usuraio, ricorrendo molto spesso nei pressi della Toniolo.

nessi intorno al 5% al mese che raggiungevano nell'arco di un anno anche il 200%. Due tra le tante vittime dei «cravattari» sono addirittura stati costretti ad abbandonare il paese a causa dei forti debiti contratti. Si tratta di un benzinaio e di un barista arrivati a dover consegnare oltre 150 milioni nel giro di pochi mesi per un prestito iniziale di 30. L'operazione «Via Lattea», che prende il nome dall'intestazione di un libretto al portatore emesso da una banca di Ardena a favore di Franco Fondi, ha portato alla luce lo stretto legame che si era instaurato tra l'uomo e il funzionario della Toniolo nella cui abitazione gli agenti hanno sequestrato numerose cambiali ed assegni. Il meccanismo sul quale si reggeva la cosca di aguzzini era sostanzialmente questo: agevolazioni presso le banche per l'apertura di «fidi facili» e liquidità garantita all'usuraio che si presentava allo sportello. Lo stesso capo indiscusso dell'organizzazione genzanesa aveva un fido di 300 milioni presso la Toniolo e uno di circa un miliardo e mezzo presso la filiale di un'altra banca sulla quale procedono gli accertamenti. Sul suo 740 risultano soltanto dieci milioni di reddito annuo, e sarebbe un nullatenente in attesa della pensione, malgrado, fino a qualche anno fa, sia stato azionista della casa di cura «Villa delle Querce» di Nemi. Sua moglie invece risultava intestataria di conti correnti miliardari.

Tra il materiale sequestrato ci so-

no centinaia di cambiali fittizie, oltre ad assegni e libretti al portatore, che Fondi avrebbe scontato alla Toniolo e che nessun debitore avrebbe poi mai pagato. L'inchiesta, che si allarga a macchia d'olio varcando i confini del Lazio, è partita in seguito all'arresto, avvenuto lo scorso dicembre di Domenico Perna, un usuraio romano spostatosi a Genzano per riscuotere una rata. È proprio su questi collegamenti che il sostituto procuratore al tribunale di Velletri, Adriano Lasillo, sta lavorando insieme agli agenti del commissariato di Genzano, per risalire all'esatta entità del fenomeno.

Le denunce arrivate sul tavolo del dottor Lombardo sono a tutt'oggi una cinquantina, ritenute però soltanto la punta di un iceberg che grazie a questi cinque arresti potrebbero aumentare di numero già nei prossimi giorni. «Combattere l'usura è molto più complesso di quanto si crede», ha detto il dirigente, «perché la gente ha ancora paura di venir fuori e denunciare gli aguzzini. Molti di quelli che si sono recati in commissariato lo hanno fatto soltanto perché non avevano nulla da perdere. Gli usurai gli avevano già tolto tutto». Lo stesso sindaco nel corso di un convegno sulla criminalità svoltosi nei giorni scorsi a Genzano, aveva denunciato la gravità del fenomeno che mieteva le sue vittime soprattutto tra i commercianti e gli agricoltori, ieri nella cittadina, dove il tenore di vita è apparentemente alto, è venuta fuori l'altra faccia della medaglia, quella di cui sino a qualche tempo fa tutti parlavano ma soltanto «sottovoce». Una morsa, quella dell'usura, che ha coinvolto centinaia di persone, ne ha coinvolte migliaia e si è estesa anche tra gli insospettabili. È un duro colpo da incassare per la banca Toniolo, quello dell'arresto di un suo funzionario, esponente di spicco del locale Pp. L'imponente edificio, inaugurato circa 7 anni fa dall'onorevole Giulio Andreotti, ieri ha traballato sotto l'eco di una notizia che ha fatto il giro del paese in un batter d'occhio.



Una veduta di Genzano

Alberto Pais

Protesta alla clinica «Caracciolo» Letti e carrozzelle in strada contro la Usi che non paga Infermieri senza stipendio

Hanno messo sul marciapiede sotto la clinica cinque letti e sei carrozzelle per protestare contro i ritardi nei pagamenti da parte della Usi Rm-2 e della Regione. A promuovere la protesta, ieri mattina, sono stati i 19 operatori, tra amministrativi, infermieri e portanti, della casa di cura convenzionata per lungodegenti «San Francesco Caracciolo», in Viale Tirreno, al quartiere Nomentano, che ospita 40 anziani non autosufficienti, tutti con più di 85 anni. Da due anni e mezzo, a singhiozzo, hanno spiegato gli operatori, la Usi Rm-2 ha

accumulato 14 mensilità di ritardo nei pagamenti della convenzione, per un totale di circa un miliardo e mezzo di lire. Da novembre, inoltre, i lavoratori non prendono lo stipendio. «O ci danno questi soldi o chiudiamo», ha detto il proprietario della casa di cura Luca De Marchis. L'amministratore straordinario della Usi Mario Filippi ha chiarito però che «mentre a questa casa di cura i pagamenti sono stati anticipati di cinque mesi, fino all'agosto del '93, le altre case di cura sono ferme a gennaio del '93 e nessuna protesta».

Denuncia del ginecologo Antinori Il «mago» del parto post 50 va in Procura «Ricevo ancora minacce»

Il ginecologo Severino Antinori, noto in tutta Europa per aver fatto diventare madri con la tecnica dell'ovulazione artificiale donne in menopausa, si è presentato ieri mattina in una caserma dei carabinieri di Roma. Secondo quanto si è appreso il ginecologo avrebbe presentato nei giorni scorsi un esposto alla procura della Repubblica di Roma per delle minacce. Antinori non ha voluto spiegare il motivo della sua presenza nella caserma. «Sono i soliti problemi», è l'unica cosa che ha detto. Spero

che i carabinieri, la polizia e la magistratura agiscano per reprimere i reati che si stanno commettendo oggi in Italia e a Roma». Non è la prima volta che Antinori, definitosi recentemente «la massima autorità mondiale nel campo della fecondazione assistita», decide di rivolgersi alla magistratura. Solo un mese fa Antinori aveva denunciato alla procura di essere stato aggredito nel suo studio in via Cola di Rienzo da una troupe di una televisione inglese, la «ITV», accompagnata da un ginecologo londinese, Robert Winston.

CON I PROGRESSISTI PER GOVERNARE L'ITALIA

OCCHETTO

Sabato 26 febbraio, ore 16.30
Fiera di Roma, Padiglione 22

